



il MONTEBALDO

Periodico edito dalla Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb. postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 2, DCB Verona

Via del Pontiere, 1 - 37122 Verona
tel. 045.800.25.46 - Fax 045.801.11.41
www.anaverona.it - E-mail: info@anaverona.it

COSTABELLA

NEBBIA E FREDDO

NON FRENANO GLI ALPINI



Una giornata alpina tra i monti

Domenica 6 luglio 2008. C'è una fitta nebbia che incappuccia la cresta del Baldo, in prossimità della chiesetta di Costabella. All'arrivo del secondo tratto della seggiovia si organizza l'ammassamento, in vista dell'ultimo tratto a piedi. L'aria è fredda, anche troppo per chi ha previsto solo un leggero maglioncino, data l'afa e la calura che si respiravano giù nella piana.

I convenevoli sono d'obbligo così come un panino o un cappuccio caldo, prima della salita. Come sempre c'è entusiasmo. Anche euforia. C'è l'amico che ha convinto la moglie a seguirlo fin quassù. Davanti alle sue ritrosie, le ha assicurato che il panorama del lago, visto da qui, sarebbe stato qualcosa di impareggiabile, da mozzafiato. Peccato che non si veda a dieci metri di distanza. Ma questi sono conti che si faranno una volta tornati a casa.

Alle dieci e trenta in punto, inizia la salita. Si procede tre a tre. Improvvisamente, come per un accordo tacito tra le coscienze, il clima si fa quasi religioso. È l'incantesimo dello spirito alpino. Le voci si fanno

sommesse. Qualcuno dice che è per non fare sentire il fiatone al vicino di marcia. Ma non è vero. I passi cadenzati mordono il terreno per avanzare, su, su verso l'alto. Raccontano che andare avanti nella vita non è né facile né scontato. Ed esige tenacia, metodo e soprattutto il coraggio di curvare la schiena, come sanno fare i contadini e le persone provate alla fatica.

Mentre saliamo, la nebbia intorno non concede divagazioni, se non quelle della cordialità degli sguardi e di qualche battuta di supporto. Più che gli uomini parlano le pietre, mosse sotto il cadenzare dei passi. Evocano emozioni. Quelle di una marcia, piuttosto che di un campo invernale, di uno spostamento sull'Ortigara piuttosto che sull'Adamello. Memorie prossime o già lontane nel tempo, ma capaci di riprodurre un clima che ha il valore di una metafora. La parola nel suo significato indica qualcosa che rimanda oltre.

Più che la scena tiene banco lo spirito alpino. Questo è l'oltre cui si rimanda. Ad evocare storie di fatica, di generosità, di sacrificio... Storie di uomini

che hanno marciato lenti, con la dedizione degli eroi, la tenacia dei forti e la volontà degli indomabili. Uomini assorti nel mistero del dovere, tra sentimenti custoditi nel sacrario dell'intimità e riflessioni spirituali vergate sul pentagramma della coscienza. Pensieri in libera uscita, che nessuno vede o raccoglie, custoditi nel pudore dell'animo tra un sasso che si smuove e un mulo che recalcitra.

Più avanti la lapide che ricorda i Caduti alpini racconta altre storie e crea comunione di spirito, oltre il limite del tempo, mettendo insieme il sacrificio di chi è morto portando nello sguardo la speranza mai doma, ma anche le lacrime di madri, di padri, di familiari e spose rimaste in attesa di ritorni senza esito.

Saliamo verso la chiesetta e i pensieri si affastellano come in una liturgia della memoria e della pietà cristiana. Quarantatré tagliaretti rompono folate di aria umida, che imperla i baffi e le barbe e si posa sui vestiti come rugiada.

Una scenografia d'ingresso, che incorona un giorno di nubi e di fraternità, mentre la "Piccola Fan-



fara di Garda" intona melodie alpine e il coro "La Preara", scandisce, con le note dell'anima, il canto alla Vergine.

Guizzano le penne alpine, in controluce, a fendere il cielo divenuto opaco e irraggiungibile, come a richiamare il dovere di servire la terra nella concretezza dei fatti e con la fatica dei giorni. Ma non da soli. Ce lo rammenta quel Dio che chiama a sé affaticati e oppressi, per dare loro ristoro, con Maria, Signora delle Cime, cui gli alpini affidano preghiere, speranze ed anche le loro lacrime. E ce lo rammenta lo spirito alpino, dove la solitudine non trova casa, perché ha i tratti impalpabili degli sconosciuti.

Bruno Fasani

SOMMARIO

Lettere al direttore	pag. 4
I nostri pellegrinaggi	pag. 5
Personaggi	pag. 6 - 7 - 8
Avvenimenti	pag. 9
Vita sezionale	pag. 10
Protezione civile	pag. 11 - 12
Penna sportiva	pag. 13 - 14 - 15
Vita dei Gruppi	pag. 16 - 17 - 18 - 19 - 20
Anagrafe sezionale	pag. 21 - 22 - 23

il MONTEBALDO

Direttore responsabile: Bruno Fasani

Comitato di redazione: Ezio Benedetti, Gianni Federici, Angelo Pandolfo, Antonio Scipione, Francesco Tumicelli, Mario Bentivoglio

Impaginazione e grafica: Ezio Benedetti, Giuseppe Avesani

Aut. del Tribunale di Verona 15.05.1952

n. 44 del Registro - n. 1018 Vol. 11 f. 137 (06.09.1983) del Reg. Naz. Associato all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

Stampa: Croma srl - Dossobuono

Questo numero è stato chiuso il 17 luglio 2008

FILATELIA E NUMISMATICA



Da venerdì 23 a domenica 25 maggio 2008, si è tenuto il 110° VERONAFIL, manifestazione filatelica e numismatica veronese.

Dopo aver ottenuto un inaspettato successo, l'Associazione cerca, per ampliare lo stand, collaboratori e materiale inerente da esporre nel territorio.

Nella foto: il consigliere sezionale Rinaldo Marini (al centro) con alcuni collaboratori.

...favorire lo studio della montagna...

Il tempo estivo, vacanziero per gli studenti, ci porta ad un comportamento più rivolto all'aria aperta: al mare, al lago, alla montagna.

Come Associazione abbiamo, tra gli scopi statutarî, il: «*Promuovere e il favorire lo studio della montagna e del rispetto dell'ambiente naturale, anche ai fini della formazione spirituale e intellettuale delle nuove generazioni*». È un compito che deve vederci impegnati, in prima persona e ciascuno di noi, principalmente verso i nostri figli o nipoti, ma anche come fautori di gite in montagna organizzate nelle comunità

di appartenenza, siano esse associazioni varie o parrocchie.

Avvicinare i ragazzi alla montagna significa accompagnarli su sentieri impervi, sui quali bisogna porre molta attenzione a dove si posano i piedi; abituarli alla sopportazione della fatica, perché il percorso non è semplice, ma presenta salite e discese poco agevoli; aiutarli a capire che il sudore è impegno, volontà di arrivare in alto.

Quante memorie sono legate alle nostre montagne, alla gente che le ha popolate e che vi risiede, alla realizzazione di strutture imponenti

che hanno contribuito al progresso, alla costruzione di rifugi abbarbicati alle rocce, ma che sono luogo di ristoro e riparo dai fenomeni atmosferici.

Non dimentichiamo i lavori dei nostri soldati nello scavo, nel consolidamento di trincee, gallerie, ricoveri, percorsi carrabili, culminati purtroppo in eventi tragici e dolorosi.

Ma la conquista di una vetta è sempre motivo di soddisfazione che fa dimenticare la fatica, è motivo di orgoglio per aver saputo stringere i denti, è gioia interiore per l'abbraccio con i fa-



sti della natura e l'immensità del cielo. La nostra vita ha bisogno di momenti e insegnamenti che la montagna ci può trasmettere.

Ilario Peraro

CIRCOLO CULTURALE "MARIO BALESTRIERI"

Sten. Bruno Brusco, una serata d'Oro



Sten. Bruno Brusco
Btg. "Uork Amba"

Abbiamo onorato la memoria della nostra Medaglia d'Oro al Valor Militare: Cheren (Eritrea) 17 marzo 1941.

E' stata una serata intensa e toccante quella di giovedì 5 giugno u.s. sia per i numerosi presenti, sia per l'argomento apparentemente inusuale: «**L'Abissinia, terra promessa tanto lontana e tanto pregnante**».

Ma soprattutto lo è stata

per la testimonianza diretta di chi in Africa c'era: le figlie del sottotenente degli alpini Bruno Brusco, Alberta e Maria Grazia.

Sono scorse le speranze, le sofferenze, le disavventure dell'impresa coloniale in Africa Orientale sia per i "legionari" sia per i loro parenti che li hanno seguiti e tanti sono tornati poveramente e disperatamente soli.

Il prossimo appunta-

mento del Circolo culturale "Mario Balestrieri" sarà a **Legnago giovedì 4 settembre, alle ore 20.30, presso il "Piccolo Sallieri"** in occasione dell'80° di Fondazione del GAL e del 90° della fine della Prima Guerra Mondiale con la proiezione del film-documentario: «**1914- 1918: La Grande Guerra trincee e reticolati**».

effeti

Nel 50° anniversario della composizione della celeberrima preghiera cantata, riceviamo dall'autore una nota di spiegazione sulla sua illuminante nascita.

Bepi Bertagnoli, studente di Chimica a Padova, ottimo alpinista, partigiano, nobile figura del CAI di Arzignano, era salito in montagna nella primavera del 1951, alla vigilia delle Palme. Doveva aspettare gli amici, la domenica, per un'escursione sui sentieri alti della Valle del Chiampo.

La notte ci fu una forte nevicata, e la piccola capanna della Forestale in località "La Piatta" ne fu quasi sommersa. Bepi si alzò che

albeggiava e uscì a fare delle foto. Completato un rullino, lo lasciò sul tavolo della capanna e si avviò nel Valone della Scagina. Una slavina lo travolse.

Fu trovato alla fine di maggio, come un fiore dell'ultima neve.

Nel 1958 i ragazzi del CAI, che si unirono per formare un coro, mi chiesero un canto che lo ricordasse. E fu molto facile intonare "Dio del cielo, Signore delle cime".

Bepi de Marzi

Signore delle cime

Parole e musica di Bepi De Marzi

Dio del cielo, Signore delle cime,
un nostro amico hai chiesto alla montagna.
Ma ti preghiamo, ma ti preghiamo:
su nel Paradiso, su nel Paradiso
lascialo andare per le tue montagne.

Santa Maria, Signora della neve
copri col bianco, soffice mantello,
il nostro amico, il nostro fratello.
Su nel Paradiso, su nel Paradiso
lascialo andare per le tue montagne.

Assurdità... l'Esercito difeso dall'on. Caruso

Egregio Direttore, tutto mi sarei aspettato ma non che l'Esercito fosse difeso da un capo dei No Global (seppure con altri scopi).

Mi riferisco all'impiego dell'Esercito nella raccolta di immondizia, è ora di finirla di ricordarsi che esiste solo nei momenti di crisi. Affinché un'istituzione sia efficiente per la risoluzione di un compito deve poter avere i mezzi, le risorse e l'addestramento adeguato, non conta la quantità di uomini bensì la qualità.

È vero che uno dei compiti dell'Esercito è anche di intervenire in caso di pubbliche calamità (ordine pubblico, incendi, terremoti, alluvioni, soccorso alle popolazioni isolate per calamità naturali ecc.) ma non certo a raccogliere immondizia, specialmente quando detta esigenza non è scaturita da una calamità naturale, bensì dalla perenne incapacità (accentuatasi ultimamente) dimostrata da alcune Amministrazioni campane.

Non sto ad elencare le motivazioni del perché si è giunti a tanto (anche se tutti hanno individuato i veri responsabili) però, giudico altamente scorretta tale decisione di impiegare personale sottoposto disciplinarmente all'esecuzione di ordini in

mansioni che non gli competono mascherandole sotto funzioni logistiche.

Le sembra logico che personale altamente specializzato ed addestrato per intervenire in missioni fuori area

venga impiegato a raccogliere immondizia quando ci sono una marea di operai del settore pagati da sette anni che non vengono messi in condizioni di lavorare? È corretto impiegarli pur sa-

pendo che questi sono privi di mezzi idonei per detto compito (compattatori e ruspe con benna particolare? È corretto che lo Stato debba spedire ulteriori soldi per la diaria particolare di questi soldati?).

Non c'è nessuno che pensa a cosa provano questi professionisti vedendosi costretti a sopperire a mancate di altri che prendono lo stipendio senza sporcarsi le mani? "Ai responsabili con attribuzioni di comando, non è passato per la testa che era il caso di difendere l'onorabilità ed il prestigio dell'Esercito anche a costo di attaccare il cappello al chiodo?".

Mario Castellani

Caro Castellani, per ragioni di spazio ho "asciugato" il tuo scritto, salvando l'essenza del messaggio. Se vuoi la mia opinione è che l'Esercito ha tutt'altro compito che fare da "tappo" alle falle della politica. Non siamo gli spazzini d'Italia e quella Campana non è una calamità nazionale, ma pessima amministrazione.

Ognuno faccia la propria parte. Che Caruso suggerisca l'impiego dell'Esercito non è un complimento. Dice piuttosto quale considerazione ne abbia.

Perché non facciamo più gare con la mountain bike?

Egregio Direttore, intanto mi congratulo per la rivista "il Montebaldo": rispecchia il vero spirito alpino.

Mi chiamo Domenico e sono un alpino iscritto al Gruppo di Isola della Scala, nonostante abiti in Valpolicella.

Ho contribuito con il mio "Team Veronabike", all'organizzazione della gara di mountain bike amatoriale, organizzata dagli alpini di Palazzolo di Sona svoltasi il 13 aprile scorso.

Si potrebbe dare a tutti quei partecipanti il titolo di alpino "honoris causa", solo per come hanno affrontato il fango e la pioggia, ringraziandoli a fine gara per lo spirito e il modo con cui è

stata affrontata.

Veniamo al dunque: volevo fare un appello a tutti i Gruppi della Sezione di Verona e a tutti i Gruppi sportivi di prendere spunto dagli alpini di Sona, per organizzare molte più gare di mountain bike, con l'intento di far passare qualche ora di svago a degli appassionati della specialità.

Lo scopo di questa lettera è quello di stimolare i Gruppi alpini per avere un vero e proprio circuito di gare: credo che una specie di campionato di 4-5 gare ogni stagione sarebbe fantastico e incentiverebbe molti a sottoscrivere la tessera pur di entrare nella "classifica".

Domenico Pozza

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Abbiamo ricevuto, e doverosamente pubblichiamo, la testimonianza di un terremotato del Friuli, pubblicata da un quotidiano della zona, nella cronaca di Buja.

Sconcerto e dolore a Buja per la morte dei due coniugi assassinati nella loro villetta in provincia di Verona. Luigi Meche aveva fatto parte delle squadre dei gruppi dell'ANA che sono venuti in Friuli prima per l'emergenza, poi per la ricostruzione.

Lui e la moglie Luciana

Rambaldo, che era stata al suo fianco anche in quelle trasferte, erano tornati per l'ultima volta a Buja due anni fa per celebrare il trentennale del terremoto.

Chi parla di Luigi Meche come di un uomo generoso, solidale e fraterno, è Luigino Guerra, oggi 53enne, al quale è stata costruita la casa, assieme ad un'altra ventina. «La nostra villetta era la seconda in ordine di costruzione, e dei vari gruppi che sono venuti qui per lavorare quello di Luigi Meche era sicuramente uno dei più

attivi. Luigi lo ricordano tutti qui: era uno che non passava inosservato. Attivo e generoso, non era mai stanco, sempre pronto a dare una mano. Appena poteva veniva qui da noi anche con il camper per finire al più presto il lavoro e dare un tetto a noi disperati, che avevamo perso tutto».

Luigino Guerra ricorda anche l'organizzazione del Gruppo di Lugagnano, del quale Meche era uno dei responsabili. «Sono arrivati in maggio attrezzatissimi, con un furgone e una

betoniera. Demolito quello che c'era da demolire, sono passati subito alla costruzione delle fondamenta. Prima di settembre, cioè prima della seconda scossa distruttiva, la costruzione era quasi ultimata, tanto che noi siamo entrati in casa alla fine d'ottobre».

«Quando abbiamo sentito alla televisione il nome di Lugagnano di Sona, abbiamo provato curiosità; quando abbiamo saputo della tragica fine e viste le foto dei coniugi Meche, siamo rimasti sconvolti».

Kiremba, che impresa!

La "Marcia della memoria" è arrivata alla sua conclusione... in Africa.

Ricordate? Correva l'anno 2003, era estate, una estate torrida che pareva non finisse mai come la nostra marcia. Cammina, cammina, i passi, i chilometri si sono accumulati fino ad arrivare alla quota 143 (tante sono le pagine del libro rievocativo del pellegrinaggio in terra di Russia).

E già che eravamo in marcia abbiamo "tirato dritto" e siamo arrivati nel continente africano. Come? Offrendo i nostri ricordi in beneficenza e totalizzando così la cifra di 11.505,47 euro.

E anch'essi sono arrivati a destinazione in Burundi a Kiremba (copre un territorio con 250.000 abitanti) dove l'ASCOM di Legnago (Associazione per la Cooperazione Missionaria Onlus) da 25 anni promuove e finanzia diversi progetti: sostegno all'ospedale locale, formazione di personale, realiz-

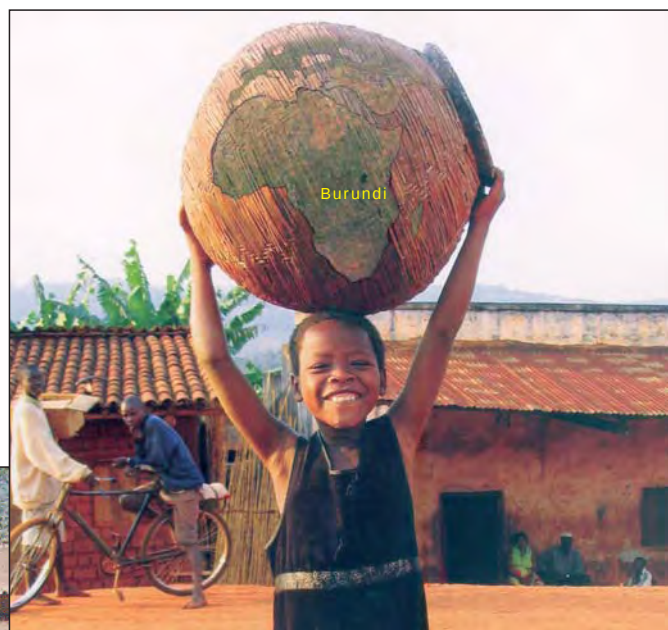
zazione di strutture per il soccorso pediatrico anche per bambini diabetici, malaria, orfanotrofio, scuola, mensa... ma ha un altro progetto-problema per gli occhi dei giovani indigeni: la cataratta.

Essere ipovedente in Africa significa emarginazione.

E gli alpini di Verona concorrono alla realizzazione di questo progetto con il pagamento di vitto, alloggio e spese vive per gli interventi degli oculisti volontari anche veronesi (e per i loro pazienti africani) che a turno prestano la loro opera in quella zona equatoriale.

L'alpinità dei "pellegrini" (costituitisi allora in commissione ad hoc) ha colpito ancora nel segno... della solidarietà, gestendo il rimborso derivato da alcuni disguidi di viaggio unitamente al ricavato, al netto dei costi, delle quote provenienti dalle offerte della cessione del libro.

F. Tumicelli



Antonio Gioppi

Nacque a Sermide
(Mantova) il 7 luglio 1873.

Medaglia d'Oro
al Valor Militare
alla memoria.

Di nobile famiglia, fu
militare per vocazione



Per arginare il cozzo terribile si inerpicano fra il Pasubio, nudo, coperto di neve ancora alta, senza una trincea, senza una caverna, senza ricoveri, senza appostamenti per l'artiglieria, esposta ad ogni attacco, eppure caposaldo indispensabile per la difesa di Vicenza.

Sul Pasubio si difendevano come sarà poi nel 1917-'18 sul Grappa, le sorti dell'Esercito Italiano.

Al colonnello Gioppi, furono richiesti, dal 4° Corpo di Armata, tre giorni di strenua resistenza, fino all'ultimo san-

gue. E il Gruppo resistette non tre giorni, ma 63, respingendo dalle falde la tenacia nemica, poi nei sanguinosi contrattacchi di Forni Alti di Campiglia e di Sogli Bianchi e infine nella controffensiva della Borcola.

Nelle sue lettere, in quel periodo, passa il soffio del valore e della resistenza eroica, non solo del colonnello Gioppi ma delle magnifiche truppe che ai suoi ordini tennero saldo con uno spirito che vinse digiuni, le veglie, le sofferenze e la stanchezza mortale.

L'ora incalzava, egli era stato rinviato col suo Gruppo sul Pasubio per prepararvi l'azione dell'ottobre. Scriveva infatti: «Sono salito in alto in attesa di preparare qualcosa di buono».

Il comando di Gruppo era stato per necessità di azione portato sulle prime linee. L'azione si iniziava il 9 ottobre e si compiva virtualmente con la conquista del dente Italiano il 13 ottobre; ma mentre il colonnello scendeva a Porte di Pasubio, a quota 2200, la perdurante azione del fuoco nemico faceva esplodere le nostre munizioni all'ingresso di una galleria. Il colonnello Gioppi fu travolto dalle pietre e estratto morente mentre accanto a lui giacevano morti il suo baldo e valoroso ufficiale esploratore tenente Borbandieri e il tenente Coppetti, aiutante maggiore del Battaglione "Exilles". Morì il giorno dopo, 14 ottobre 1916, presso l'ospedale di Schio.

Quasi presagendo il suo sacrificio, egli aveva espresso un desiderio: «Se muoio, voglio essere sepolto quassù tra i miei alpini che sono morti o moriranno con me».

Così fu fatto; il suo corpo venne infatti sepolto nel grande Sacrario Militare del Pasubio dove sono custoditi i resti di 5017 Caduti italiani di cui 3400 rimasti ignoti.

Giorgio Minari

Nel 1883, dopo aver frequentato la Scuola Militare di Modena, venne nominato sottotenente e destinato al 62° Reggimento fanteria. Successivamente tenente nel 1886 e capitano nel 1897 nel 61° Reggimento fanteria.

Nel 1910 prese le redini del 7° Reggimento. Gioppi si trovava col grado di tenente colonnello quando scoppiò la guerra. Prese il comando del Battaglione "Val Piave" e si portò alla difesa delle Tre Cime di Lavaredo e Monte Piana, sopra Misurina, ove ebbe il battesimo del fuoco.

Scriveva alla fedele compagna della sua vita: «La vera tristezza della guerra è veder sparire esseri valorosi e grandi il cui animo ardente avrebbe reso preziosi servizi in questa ora grave».

Quando parla dei suoi alpini è paterno: «I miei soldati fanno bene: povera gente, non pensavo di trovare in loro, sin dall'inizio, tanto spirito di sacrificio». E questo suo appassionato amore del comandante per i suoi subalterni, questo amore complesso tra paterno e fraterno, di cui forse i soldati non si accorgevano sempre, se non per quelle mute comunicazioni e correnti di simpatia che sono uno dei segreti dello spirito del vero comandante.

Intanto per l'avvenuta promozione a colonnello aveva dovuto abbandonare il 7° Alpini, reggimento al quale apparteneva da 15 anni, e prendere il comando del 70° Fanteria col quale combatté prima in Comelico e poi nella terribile mischia di Oslavia, ove meritò la medaglia d'argento al valore militare.

Ma dopo sette mesi richiamato negli alpini veniva nominato comandante di Frazione di gruppo, divenuto poi il glorioso 4° Gruppo alpini.

Nella notte del 18 gennaio 1916, i suoi alpini sono trasportati precipitosamente ad Arsiero e poi lanciati contro gli austriaci che scendevano le valli.

I FATTI DEL GIORNO

Scritte spray sulle lapidi di Cesare Battisti e Fabio Filzi

Sul Corno Battisti, nel gruppo del Pasubio, nella sella dove il 10 luglio 1916 sono stati catturati Cesare Battisti e Fabio Filzi, negli Anni Venti sono state poste due semplici lapidi in pietra a ricordo dell'evento e, soprattutto, del sacrificio dei due irredenti trentini. Ora alcuni sconsiderati, dalla brillante ed evidente intelligenza, hanno sentito il dovere di imbrattare con della vernice spray quelle due la-

pidi. È chiaro che il fatto non pone difficoltà di commenti, ma quello che più fa effetto è che qualcuno si sia messo nello zaino delle bombole di verde colore e abbia avuto la pervicacia di salire fin lassù, posto non molto semplice da raggiungere, per dar sfogo ad un gesto idiota.

Non è necessario dilungarsi sul tenore delle scritte, quello che però più rimane è che ancora ci sia

qualcuno che si cimenti in atti che non hanno nulla di apprezzabile, nemmeno sforzandosi di ricercarne una matrice ideologica. Il vuoto morale, culturale ed umano di certe teste non può essere considerato, come magari potrebbe essere semplicisticamente associato, alla società instabile dei nostri giorni; al così detto male di vivere.

Quindi noi ci limitiamo ad associare tali atti, facen-

do forte leva sulla più profonda carità cristiana, a quello stato patologico che deteriora progressivamente le funzioni intellettive e che si chiama demenza.

Ed ora, avanti nell'opera di ripulitura, che non sarà facile (e ne sappiamo qualche cosa con la colonna mozza dell'Ortigara) ma che sarà fatta con grande zelo e sempre con un forte ricordo per quei due nostri eroi.

Mario Rigoni Stern: «Il sergente nella neve»

Riceviamo da Massimo Bonomo, presidente della Sezione ANA di Asiago questa breve storia dello scrittore alpino Mario Rigoni Stern da poco "andato avanti" che pubblichiamo.

Con Mario Rigoni Stern scomparire non solo un grande scrittore e narratore, i cui libri sono stati tradotti in molte lingue, ma anche una figura esemplare di alpino.

Divenuto famoso già nel 1956 per la sua prima opera "Il sergente nella neve" (Ed. Einaudi), nella quale narra con una prosa semplice ma altrettanto evocativa la dolorosa e tragica ritirata di Russia, in mezzo a quella tormenta di neve e nella morsa del gelo aveva una sola speranza: quella di riportare a casa i suoi compagni, impresa che gli è riuscita e che certamente gli ha datola più grande soddisfazione della sua vita.

È stato per tutta la vita un punto di riferimento per gli alpini e per l'ANA, quasi una sorta di simbolo della storia degli alpini, storia di sacrifici, di eroismi, di tante morti.

Sempre presente alle manifestazioni, che non amava moltissimo, perché rifuggiva dalla confusione, dalle celebrazioni, dalle apoteosi.

Preferiva vivere in silenzio quelle tristi giornate trascorse sulle anse del Don e poi quella tragica ritirata nella immensa steppa russa.

Non ha mai desiderato essere un personaggio e per questo compariva raramente in televisione, perché lo disturbavano molto quelle luci, quei riflettori così forti da accecare.

Vi partecipava soltanto quando vi era costretto, in occasione dei tanti riconoscimenti e premi che ha avuto con la sua narrativa.

Quando sono cominciate a comparire sui giornali numerose proposte rivolte al Capo dello Stato per una nomina a senatore a vita, proposte sostenute da molte Istituzioni

pubbliche, tra cui la Regione Veneto e il Trentino Alto Adige, si scherniva e manifestava apertamente le sue perplessità.

Ha scritto in un racconto sul quotidiano "La Stampa" che preferiva rimanere tra i boschi, osservare i caprioli,

ritori, contro il consumismo, contro i nuovi modi di vivere che non sono più a misura d'uomo.

Amava definirsi un narratore più che uno scrittore, volendo in questo modo significare che di quanto andava raccontando, non c'era

Se n'è andato avanti nel modo più semplice e dignitoso, come sanno fare soltanto i grandi, una semplice cerimonia nella Cappella del cimitero con i soli familiari e una croce di legno con la data della morte.

Lascia un vuoto incolma-



Mario Rigoni Stern con i giovani alpini veronesi l'anno scorso sull'Ortigara

camminare con gli sci sulla neve, scrutare l'orizzonte, osservare l'avvicinarsi delle stagioni con i loro colori, con la vegetazione, stagioni che secondo lui, e non solo, sono cambiate forse anche per colpa dell'uomo, colpevole dell'inquinamento dell'aria, dei mari, dei fiumi, ecc.

Era un suo "chiodo" fisso, infatti non perdeva occasione per far sentire tutta la sua voce autorevole contro i disaccratori dell'ambiente, contro la speculazione che aggre-

nessuno spazio per il romanzo o per le fantasie in cui eccellono molti autori.

Preferiva scrivere non solo libri, ma articoli, specialmente su "La Stampa", che periodicamente pubblicava i suoi racconti sempre improntati al nostro ambiente dell'Altopiano, che lui amava intensamente e di cui conosceva ogni segreto.

Nei suoi scritti non mancava mai una rievocazione della guerra, che semina stragi e lutti e miserie, dalle quali poi bisogna sollevarsi a fatica.

bile, anche fra noi alpini, ma continuerà a essere presente attraverso i suoi libri, in particolar modo per noi alpini "Il sergente nella neve" costituisce una sorta di breviario, perché riassume la dolorosa esperienza della più tragica ritirata della storia.

Gli alpini gli rendono omaggio e gli sono grati per il suo grande esempio di umanità, di dignità, di semplicità, perché ancor prima di essere alpini, bisogna essere uomini.

Mario Rigoni Stern ricordato da Augusto Castellani

- Caro Castellani, molti sono stati gli amici di Mario Rigoni Stern, ma credo che della nostra Sezione siano pochi i soci alpini che hanno potuto godere di un'amicizia, direi quasi fraterna, durata oltre sessant'anni con lo scrittore di Asiago, purtroppo "andato avanti" poco tempo fa. Quando vi siete conosciuti, tu "vecio" alpino (classe 1919) e lui "boccia" (classe 1921)?

«Chiamato alle armi nel marzo del 1940, dopo l'addestramento a Vipiteno, partenza nel mese di giugno per il fronte occidentale in Valle d'Aosta, posto al Col de la Seigne, sopra il lago di Combal in fondo alla Val Veny. Poi il trasferimento in Val di Fiemme e Val di Fassa, nel Trentino. Ai primi di novembre del 1940 partenza da Ora per Brindisi e traversata verso Durazzo. Quindi con i camion siamo stati portati a Tirana e in aereo trasportati successivamente sul fronte greco. Lì, al fronte, la prima conoscenza con il caporal maggiore portatordini Mario Rigoni Stern. I rapporti erano frequenti anche se veloci, quando per il suo compito accompagnava ufficiali in prima linea o portava ordini o documenti al comandante della nostra compagnia. In seguito mi sono ammalmato e congelato e quindi rimpatriato e ricoverato all'ospedale militare di Verona con conseguente invalidità per cause di guerra».

- E il primo "ritrovamento" dopo la fine della guerra?

«È stato in occasione di un'adunata nazionale a Brescia dove il generale Ro-

molo Ragnoli (in Grecia sottotenente) desiderava rivedere tutto il Battaglione "Verona", che dopo la campagna di Grecia era stato trasferito in Russia e Mario Rigoni Stern era stato promosso "sergente". Da allora gli incontri si sono rinnovati e i ricordi sono riaffiorati e i particolari ritornati in superficie rispolverati dal velo di oblio che si era steso sulla memoria. Le rivisitazioni con Mario Rigoni Stern si sono fatte frequenti ed era contento di chiamarmi sul palco quando mi vedeva tra il numeroso e attento pubblico presente alle conferenze che teneva in tutto il Veneto. Ti ricordi anche la sua soddisfazione quando gli abbiamo portato l'attestato e la medaglia che la Sezione di Verona aveva dato anche a lui, come a tutti i reduci veronesi, in occasione dell'80° anniversario di Fondazione».

- L'episodio che maggiormente ti è rimasto impresso nella memoria, di quella miriade che inevitabilmente hanno costellato la vita al fronte?

«A parte il ricordo incancellabile del vedere amici morti o feriti nei frequenti attacchi, quello che ci ha visto privati di tutto l'equipaggiamento per il resto della campagna. Prima di salire sulla linea del fronte posto sulla cresta di una montagna, ci avevano fatto deporre tutto l'equipaggiamento alla base per portare con noi solo lo zainetto tattico con la mantellina, il telo da tenda, la coperta e l'arma. Dopo vari scontri, quando siamo tornati alla base non abbiamo trovato più nulla del nostro carico lasciato cu-



Mario Rigoni Stern con Augusto Castellani in un recente incontro

stodito, perché nel frattempo i greci ci avevano circondati e si erano impossessati di tutto. E anche quello, però del dopoguerra, quando Mario Rigoni Stern mi ha consegnato una bandiera greca, che aveva conquistato al fronte, perché la custodissi nel mio museo di Cologno-la ai Colli».

- L'ultima volta che vi siete visti o sentiti, programmando magari prossimi incontri che, ne sono buon testimone, avevano scadenza durante l'estate?

«L'ultima volta è stato a Marostica nell'estate dell'anno scorso, quando ci siamo lasciati con la promessa di ritrovarci in occasione di un raduno a Venezia. Ma, poi, la malattia ha minato la sua forte fibra di uomo della montagna».

* * *

Grazie ad Augusto Castellani per questo suo personale ricordo dell'amico Mario Rigoni Stern, tornato "a baita" a ritrovare le molte "penne mozzate" che l'avevano preceduto nel Paradiso di Cantore.

Gianni Federici



“Alpini in cartolina” al primo ministro François Fillon

L'onore della cronaca ha visto una presenza significativa della nostra Sezione su "L'Alpino" a pag. 23 del mese di maggio.

Presso il Salone d'Onore dell'Hotel Matignon di Parigi, ha avuto luogo l'annuale incontro del primo ministro francese François Fillon con il personale partecipante alla 60° sessione dell'Istituto di Alti Studi della Difesa Nazionale (IHEDN).

Il colonnello Massimo Panizzi, rappresentante italiano presso l'Istituto Alti Studi, ha consegnato al primo ministro il "crest" dell'ANA inviatogli dal presidente Corrado Perona, il libro "Alpini in cartolina" del generale Roberto Rossini e Piero Ambrosini, e un cappello alpino simbolo della nostra specialità.

Scarpone logoro

Gruppo alpini di Parona

Per valli e monti ho camminato,
ho percorso erti sentieri,
scalato cime impervie,
guadato torrenti in piena,
calpestato ghiaccio e neve,
sfidato la tempesta.

Ora la mia suola è consumata
e la tomaia è a brandelli,
più non riesco a camminare,
non riesco ad annodare
le mie stringhe,
ma non sono ancora stanco.

Continuerò la mia strada
insieme a coloro
che "sono andati avanti",
camminerò con loro
perché io sono lo scarpone
di un alpino!

Un mattino di speranza

La nostra città in questi giorni compare, assieme alla crudezza della cronaca, su tutti i giornali e in tutte le televisioni.

Da più parti, autorevoli e meno autorevoli opinionisti hanno parlato, troppo, scandagliando e sezionando il nostro torpore provinciale di cittadini del pur opulento Veneto. Il nostro andare tra una "vasca" e l'altra lungo il Liston e via Mazzini in un mondo tutto nostro e un po' artefatto, ha avuto un turbato sobbalzo perché, ci illudevamo che, certe cose e certi fatti capitassero da altre parti, non certo da noi. Ed invece no. Anche da noi ha covato e cova un male oscuro che spesso attanaglia i giovani e che può tradursi nel rancore, la rabbia, la presunzione della superiorità, l'idea che il diverso è contro; ma cosa è il diverso? Il diverso è uno che non la pensa come me? Oppure è uno che non veste come me? Che non ha la maglietta o la scarpa di gran marca e stile? O è uno che tifa per qualche altro sport? O è uno che frequenta un diverso luogo di culto o che ha tratti somatici non come i miei? O è semplicemente uno qualsiasi che ti attraversa la strada.

Se ci pensiamo bene tutto è uguale e tutto è anche diverso.

Tutto è uguale perché siamo tutti bipedi, abbiamo tutti il sangue rosso, camminiamo eretti, abbiamo il dono della parola e dovremmo avere un cervello pensante, quindi la ragione, (a differenza degli animali che hanno l'istinto ma che con i quali spesso il raffronto non regge).

Tutto è diverso perché ogni uno di noi ha una sua personalità, un suo modo di fare ed affrontare le cose, un suo credo laico o religioso ed abbiamo mille gusti nel vestire, nel man-

giare e nel tifare per chi ci pare. E se non fossimo uno diverso dall'altro saremmo solo robot.

Ma cosa cova dunque nella testa di tanta gente, ma soprattutto dei giovani? Quelli che dovranno essere la classe dirigente o pensante di un domani, quelli che dovranno portare avanti un giorno tutto, o quasi, quello che noi "vecchiotti" pensiamo di aver costruito.

Sarebbe troppo semplice, e sbagliato, tradurre quanto è capitato a Nicola Tommasoli e agli altri due suoi amici con il solito male di vivere dei giovani d'oggi. E altrettanto sarebbe estremamente riduttivo, e negativo, definire il tutto come una inconsulta bravata aggravata da qualche bicchiere in più, o ancora colorare politicamente il tutto. Questi semmai possono essere fattori di contorno.

Non è questo il posto adatto né nostro compito addentrarci in analisi sociologiche o peggio in disquisizioni psico-patologiche né tanto meno in giudizi che spettano a ben altri a questo deputati.

Tuttavia non possiamo, oltre che esprimere un sentitissimo cordoglio ed avere un sentimento di pietà verso gli attori di questa tragedia immane, non chiederci perché. E in questa domanda dalla difficilissima risposta, non possiamo non pensare alla famiglia in primis, quale cardine inalienabile della società e della formazione morale dei giovani. Non possiamo non pensare alla scuola che dovrebbe essere deputata non solo alla nozione ma anche alla formazione, attraverso anche la conoscenza degli insegnanti dei loro allievi, degli uomini e donne del domani. Non possiamo non pensare alla Chiesa che non è più quel catalizzatore di un tempo pur continuando a dare ampi messaggi di vita. Non possiamo non pensare alle migliaia di falsi profeti che popola-

no i nostri giornali, le nostre radio e televisioni. E non da ultimo non possiamo a non pensare al dio-denaro che domina con il profitto una nostra società stanca, con scarsi o illusori riferimenti che sta perdendo inesorabilmente un bagaglio insostituibile di valori, soprattutto umani.

Cosa fare dunque? Marcel Proust, nel suo «Alla Ricerca del tempo perduto» dice, più o meno, che quando scende il buio si sentono le campane. Il che si può tradurre che quando arriva la notte, la notte dell'uomo, un suono metaforico ci da forzosamente la sveglia e ci spinge ad agire. E guai se non lo facessimo. Saremmo irrimediabilmente perduti.

Carlo Chemello

INCONTRI



Dopo 48 anni dal congedo gli artiglieri da montagna del Gruppo "Asia-go", si sono ritrovati domenica 25 maggio u. s. a Torri del Benàco con il loro comandante, oggi generale, Paolo Muratori. Il prossimo incontro sarà domenica 31 maggio 2009. Per informazioni Riccardo Passionelli telefono 045.722.53.66.

Egregio Monsignore, a tal riguardo, sincere felicitazioni da un "nessuno" che qualche volta si sente importante guardando con compiacimento il proprio cappello alpino, e vengo al dunque: come può l'Associazione essere apartitica? Soprattutto come può ignorare che esistono partiti che sconvolgono quanto a noi è stato insegnato? E quelli che una volta erano riferimento, per amor di poltrona difendono i matrimoni gay, l'aborto, la

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Bastano idee chiare

pillola del giorno dopo, quantità più elevata di possesso droga? Come si può tollerare che la religione di stato venga discussa, derisa e schernita e con essa il Santo Padre e il Cardinal Bagnasco? La politica attuale sta copiando in modo assurdo tutto ciò che arriva dalla Spagna, un liberismo assurdo di

cui molti si sono già pentiti.

Vorrei sollecitare ora una discussione ed una presa di posizione meno lassista, non confondiamo per razzismo la voglia di controllare l'ingresso dei fratelli d'oltre mare, facciamoli venire offrendo un sicuro alloggio e un lavoro così con pari dignità sarà più facile ed etico il loro in-

serimento, non permettiamo l'indiscriminato arrivo che causa problemi a noi ed a quelli che vogliono lavorare. Cordiali saluti

Piergiuseppe Dal Cortivo

Caro Piergiuseppe, grazie e felicitazioni. Ricordo comunque che davanti a Dio siamo tutti "monsignori"! Quanto ai partiti, non credo sia necessario schierarsi con qualcuno di essi. Bastano idee chiare con le gambe lunghe.

Celebrato il 40° di attività artistica

Coro ANA San Zeno

Un solenne e commovente "Signore delle Cime", in ricordo di tutti coloro che sono caduti nell'adempimento del loro dovere in pace ed in guerra ed in particolare nelle ultime missioni lontani dalla loro Patria, ha concluso una serata di particolare "phatos" che il coro ANA San Zeno ha voluto offrire agli amici e alla città, giovedì 24 aprile presso l'Auditorium della Gran Guardia, in occasione del suo 40° anniversario di ininterrotta attività artistica.

È infatti dal 1968 che il coro alpino, da sempre diretto da Renato Amedeo Buselli, diffonde in Italia e all'estero le note delle più significative canzoni del repertorio alpino e popolare, senza mai tralasciare di essere ambasciatore di quei sentimenti e valori fondamentali degli alpini.

In un Auditorium gremito in ogni ordine di posto, il coro ha tratto il meglio della sua collaudata valenza interpretativa presentando sedici "cante" accompagnate anche dalla calda voce recitante di Tiziano Gelmetti che, con la brava Grazia Pezzin, ha presentato la serata.

Ma il coro non si è limitato solo a regalare al pubblico una sua canora e musicale interpretazione, ha voluto anche costruire visivamente e scenograficamente una atmosfera di dolce e sereno coinvolgimento, particolarmente con



l'interpretazione del "pezzo" di Bepi de Marzi "Intorno a la cuna", dove la delicata melodia corale è stata sottolineata dalla ieratica figura dalla fluente barba, da nonno buono della montagna di Celestino Anselmi e dalla innocente e graziosa movenza dei bimbi Giorgia, Alice e Daniel.

La serata, che ha avuto gli auspici dell'Assessorato alla Cultura, dell'Associazione Gruppi Corali Veronesi, della Sezione ANA, della Anupsa e del Comitato Femminile CRI, si è conclusa con il coinvolgimento del pubblico che, assieme al coro, ha cantato "Sul cappello" e "Signore delle cime", le cui ultime note hanno lasciato libero sfogo ad un crescendo di applausi.

Ringraziando il pubblico, Renato Amedeo Buselli ha ricordato anche che nella opulenza che i nostri tempi spesso ostentano, vi sono invece delle ampie sacche di bisogno, di povertà spesso nascosta.

In questa difficile opera di cercare di dare un concreto aiuto è in prima linea anche il comitato femminile della CRI veronese, quindi, a termine della serata, sono stati raccolti oltre mille euro che sicuramente potranno dare un sia pur piccolo, ma concreto, aiuto a chi ha necessità.

Grazie coro ANA San Zeno, e ancora auguri per i tuoi primi e per i prossimi 40 anni.

C. C.

OPINIONI

Riflessioni dinanzi al monumento ai Caduti

La memoria di chi ci ha preceduto è la sicura base morale che ci sostiene.

Stiamo continuando l'opera dei nostri padri, ne trasmettiamo i valori, siamo una Associazione che non demorde, cammina con i tempi pur rimanendo fedele al motto: "Per non dimenticare".

Ma non c'è solo memoria. Ecco gli alpini oggi: con le ricorrenze storiche, l'intensa attività di Protezione civile, i cori, le fanfare, le baite, le attività sportive e perché no, anche le feste.

Ma noi alpini in congedo non esistiamo soltanto per i raduni; il nostro modo di essere e di agire, specie negli ultimi decenni, ha fatto sì che gli interventi e gli impegni dell'ANA e dei singoli iscritti si stiano orientando sempre più verso l'aiuto umanitario.

Passando davanti ad una caserma deserta della Carnia, da dove un tempo si udiva il suono della tromba all'"alzabandiera" e al "silenzio" a scandire i ritmi di un unico cuore che pulsava al suo interno, quello delle penne nere, sono scaturiti questi versi:

Alpini padri e fratelli, compagni e figli.

Alpini come suono di passi cadenzati su sentieri di pietra.

*Alpini sentinelle fedeli, penne d'aquila,
alzabandiera di una Patria.*

Braccia sicure e spalle per i nostri pesi.

I vostri cori ancora per valli, di eco in eco.

Risalgono ghiaioni, carezzano i seracchi.

*Alpini e zaini portano vita sulla cima,
e dalla cima una stella alpina.*

Alpini se diventate nostalgia che senso ha questa montagna?

In questa società smarrita il ruolo degli alpini è ancora più importante perché siamo riferimento di solidarietà e di valori che nulla hanno a che vedere con le immagini di immondizia che fanno il giro del mondo.

Quest'anno ricorre il 90° anniversario della fine della Prima Guerra Mondiale, e noi alpini ricorderemo ed onoreremo questa data. Tutto questo per onorare i nostri Caduti. Ma sarà anche un'occasione per affermare ancora e nuovamente che: "Il mondo non ha bisogno di guerre!". Ha bisogno di solidarietà e di pace.

Giuseppe Vezzari

La nostra Unità in servizio a Bassano del Grappa

Sono 58 i volontari della nostra Unità di Protezione civile sezionale che hanno prestato servizio a Bassano del Grappa per l'Adunata nazionale di sabato 10 e domenica 11 maggio.

Il nostro contingente faceva parte di una più ampia organizzazione che ha visto la partecipazione di circa un migliaio di volontari ANA provenienti da tutta Italia ed in particolar modo dal 3° Raggruppamento del Triveneto.

Il servizio è stato coordinato dal responsabile di Protezione civile del 3° Raggruppamento ANA Orazio D'Inca, ed ha visto i nostri volontari operare a supporto delle Forze dell'ordine per il controllo della viabilità, l'informazione e il controllo del regolare flusso nel centro storico di Bassano ed in particolare presso il Ponte degli Alpini e la passerella sul fiume Brenta.

Per quanto riguarda i sanitari, la nostra Sezione ha partecipato con otto volonta-

ri che hanno svolto servizio di presidio e di intervento con l'ambulanza e presso i posti medici avanzati all'uopo predisposti e assolutamente indispensabili per un grande evento.

Inoltre si è operato sin dal venerdì presso la sala operativa del COM che, per l'occasione, è stata allestita presso il nuovo Ospedale.

Un nostro volontario ha operato con il gruppo informatico del 3° Raggruppamento per allestire un sistema informatico di trasferimento dati tra i vari centri logistici.

Infine non bisogna dimenticare i volontari della nostra Sezione, che hanno operato per l'organizzazione logistica dell'Adunata e la predisposizione delle reti radio nelle settimane antecedenti l'evento.

Oltre al nostro coordinamento di Protezione civile nazionale e regionale vi è stato l'impegno del coordinamento del

Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, della Regione Veneto, della Prefettura e della Provincia di Vicenza che hanno coordinato il Servizio e garantito l'attivazione delle norme di Protezione civile come prevede la legge 194/2001 per la precettazione ed il mantenimento del posto di lavoro per i volontari di Protezione civile.

Si ringraziano tutte le Squadre che hanno partecipato e si sono adoperate per questo importante evento, che in alcuni momenti è andato oltre alla semplice esercitazione. Una buona prova per eventuali interventi di carattere nazionale ed internazionale.

Le Squadre partecipanti della Sezione di Verona ed il rispettivo numero di volontari: "Verona Città" 2; "Basso Veronese" 4; "Isolana" 4; "Lessinia" 19; "Medio Lago" 2; "Sanitari" 8; "Val d'Alpone" 6; "Medio Adige" 6; "Sommozzatori" 6; "Valpolicella" 1.

90° anniversario della fine della Grande Guerra

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI SEZIONALI

La Sezione ANA di Verona ed il Circolo culturale "Mario Balestrieri" hanno predisposto un ciclo di manifestazioni celebrative, di cui si fornisce il calendario programmatico:

Sabato 11 e domenica 12 ottobre 2008

Caprino Veronese: ricorrenza del 137° Anniversario delle Truppe Alpine.

Lunedì 13 ottobre 2008

ore 17,00: presso il Circolo Ufficiali di Castelvechio, sarà inaugurata una "**Mostra di cartoline, documenti e reperti relativi alla 1ª Guerra Mondiale**". Detta mostra, che durerà fino al 18 ottobre, sarà aperta al pubblico, tutti i giorni, dalle ore 10,00 alle ore 19,30;

ore 17,30: dopo l'inaugurazione della mostra, il gen. Roberto Rossini (tel. 045/563940) intratterrà gli intervenuti con la proiezione di un DVD incentrato su tematiche relative al Conflitto.

Venerdì 17 ottobre 2008

ore 20,45: presso il Circolo Ufficiali di Castelvechio, la dottoressa Antonella Fornari (tel 0436/890811 - cell. 347/4283565) terrà una conversazione multimediale sulla guerra delle Dolomiti dal titolo: "**L'incanto e la speranza. Dal Lagazuoi al Monte Vallon Bianco**".

Da domenica 2 a mercoledì 5 novembre 2008

escursione a Budapest organizzata dalla Sezione per cele-

brare, su invito dell'Ambasciata Italiana, la ricorrenza del 4 Novembre.

Sabato 8 novembre 2008

ore 19,00: presso il Circolo Ufficiali di Castelvechio, il regista-attore Stefano Paiusco (cell. 348.5632745) si esibirà in un monologo teatrale dal titolo: "**Ortigara 1917: il calvario degli Alpini**".

Domenica 9 novembre 2008

Trento: raduno ANA del Triveneto;

Data da destinarsi:

Auditorium dell'Agricenter in Verona: chiusura delle manifestazioni sezionali con lo spettacolo: "**Canti, suoni e voci della 1ª Guerra Mondiale**", con intervento di attori, cori alpini sezionali e Banda sezionale di Perzacco.

I Gruppi della Sezione ANA di Verona che desiderasse organizzare in proprio serate sulla Grande Guerra, avvalendosi di programmi sopra riportati, possono contattare direttamente autori di conversazioni ed allestimenti, fermo restando la disponibilità del Circolo "Mario Balestrieri" per suggerimenti e delucidazioni: basta telefonare in sede.

Nei luoghi di svolgimento delle illustrate manifestazioni, sarà sempre disponibile un "corner" ove acquistare volumi degli autori e pubblicazioni di interesse della Sezione ANA di Verona.

Offerto un carrello per il trasporto dei cani

Il Nucleo Cinofilo da Soccorso ANA Sezione di Verona ringrazia di cuore Luciano Brunelli di Cerea per avergli regalato un carrello per il trasporto cani.

Questo mezzo è molto prezioso per la nostra attività operativa e di addestramento in quanto, spesso, le nostre esercitazioni si svolgono in montagna lontano dal nostro campo base posto all'interno del Forte Azzano a Verona.

Il Nucleo Cinofilo da Soccorso dell'ANA è una squadra di Protezione Civile specializzata in ricerca dispersi in superficie e su macerie, pronta ad intervenire 24 ore su 24 sul territorio veronese in collaborazione alle Forze dell'ordine ed al Soccorso Alpino.

Il nostro gruppo è inoltre pronto ad operare su tutto il territorio nazionale ed internazionale se richiesto dal Dipartimento centrale dell'ANA: nel dicembre 2003 abbiamo inviato 2 UCS a Bam, in



Iran, dopo il disastroso terremoto; ora siamo membri attivi del Coordinamento Cinofilo Veneto costituito dalla Regione Veneto al fine di organizzare un gruppo d'intervento sempre attivo, all'interno del quale il nostro caposquadra Fiorenzo Fa-

solì, assieme ad Andrea Perazzolo di Vicenza, è referente cinofilo dell'ANA.

Invitiamo tutti a visitare il nostro sito www.canidasoccorso.it per conoscerci meglio ed approfondire la nostra attività di squadra.

Attività della Squadra "Val d'Alpone"



Domenica 30 marzo, in occasione della festa sociale del Gruppo alpini di Monteforte d'Alpone, la Squadra di PC "Val d'Alpone" ha presentato alla cittadinanza i nuovi materiali acquistati con i contributi del Comune di Monteforte

d'Alpone e della Regione Veneto, utili per espletare gli interventi che si rendono necessari in caso di calamità sul territorio.

Tutto è iniziato alla mattina con l'ammassamento nel cortile delle scuole ele-

mentari e poi la sfilata per la via principale del paese.

Presente l'assessore provinciale alla PC, il sindaco e la giunta comunale di Monteforte, il sindaco e l'assessore alla PC di Caldiero, l'assessore alla PC di Cazzano di Tramigna, i rappresentanti dei Carabinieri e del Corpo Forestale dello Stato, numerosi gagliardetti dei Gruppi della Zona e labari di Associazioni d'Arma.

Dopo la S. Messa, dal parroco don Arnaldo Piovesan sono stati benedetti i nuovi mezzi e quelli già in dotazione alla Squadra.

I sostanziosi contributi hanno permesso l'acquisto di una tenda tipo ministeriale, una torre faro con generatore, un carrello con due pompe idrovore, un carrello centinato per il trasporto di materiali.

È seguita la deposizione di mazzi di fiori al monumento ai Caduti e a lapidi a ricordo di avvenimenti bellici.

LARGO AI GIOVANI - ...dal 1919 l'impegno continua

Giorgio Sartori eletto segretario del 3° Raggruppamento

Sabato 7 giugno u.s. a Conegliano Veneto si è tenuta la riunione dei giovani del 3° Raggruppamento. Si sono dibattuti i vari temi inerenti la presenza dei giovani nelle Sezioni e la loro attività nei Gruppi di appartenenza, ponendo in rilievo quanto è stato fatto in occasione

dell'Adunata nazionale di Bassano del Grappa e gli impegni futuri.

Il vicepresidente vicario nazionale Gentili ed il consigliere nazionale Lavizzari hanno sottolineato la necessità che tutte le Sezioni si attivino con maggiore impegno nel portare avanti il

"Progetto giovani" tanto caldamente voluto, e realizzato, dal presidente nazionale Perona.

Dovendo poi l'assemblea eleggere il nuovo segretario giovani del Raggruppamento del Triveneto, a maggioranza assoluta è stato eletto il nostro rappresentante se-

zionale dei giovani Giorgio Sartori, al quale vanno gli auguri più fervidi di buon lavoro e il concreto appoggio da parte di tutta la Sezione.

A margine dell'incontro, e con orgoglio, è da sottolineare che la nostra Sezione era la più numerosa.

Carabina calibro 22

40° Campionato sezionale "Trofeo Alberto Coltri"

Sabato 8 e domenica 9 marzo u.s. presso il poligono di tiro di Verona si è svolto il 40° Campionato sezionale di carabina cal. 22.

Organizzato dal Gruppo alpini di Chievo in collaborazione con il Tiro a segno di Verona, ha visto alternarsi sulle pedane ben 220 tiratori divisi in otto categorie.

Grande soddisfazione per gli organizzatori che vedono il loro impegno ormai decennale concretizzarsi, con la presenza in particolare di molti giovani che per lo sport sezionale sono il vero obiettivo.

Risultati di tutto rilievo hanno caratterizzato le due giornate passate in un clima di alpinità totale con "veci", "bocia", amici, amiche e ragazzi, tutti uniti da una unica passione.

Il primo "Trofeo Alberto Coltri" è stato assegnato definitivamente al Gruppo alpini di Avesa, vittorioso per la terza volta in quattro edizioni.



I vincitori del Gruppo di Avesa, il capozona Meliadò ed il delegato allo sport Parolini

Sono seguite le premiazioni alla presenza del responsabile sezionale allo sport Carlo Parolini, del capozona di "VR 2" Enrico Meliadò e dei familiari del compianto Alberto Coltri, ricordato con molta commozione da Luciano Brunelli.

Un ringraziamento a tutti i partecipanti, al Gruppo alpini di Chievo per l'organizza-

zione, al Tiro a segno che come sempre ci ospita e in particolare alla signora Amalia e a tutti coloro che hanno collaborato.

CLASSIFICHE

Maestri: 1° Vanzo Gabriele (Avesa); 2° Scardoni Bruno (S. Giovanni L.); 3° Lonardoni Cristian (Calmasino).

Prima classe: 1° Pizzini Andrea (Bussolengo); 2° Scar-

doni Angelo (S. Giovanni Lupatoto); 3° Aschieri Marco (Marano).

Seconda classe: 1° Melotti Valentino (Cerro); 2° Nicolino Mauro (Avesa); 3° Strambacci Antonio (Chievo).

Veterani: 1° Zerbin Carlo (Chievo); 2° Tezza Nello (Velo); 3° Nicolato Mario (Porto S. Pancrazio).

Veterani super: 1° Pavan Lorenzo (Avesa); 2° Allegrini Renzo (Calmasino); 3° Brunelli Luciano.

Amici: 1° Rizzi Gastone (Caprino); 2° Brunelli Nicola (Avesa); 3° Lavarini Giuseppe (Marano).

Amiche: 1° Poletti Tiziana (Avesa); 2° Pasini M.Teresa (Calmasino); 3° Maron Eleonora (Chievo).

Ragazzi: 1° Dal Dosso Federico (Bosco); 2° Tomellini Andrea (Bosco); 3° Provvedelli Federico (S. Giovanni Lupatoto).

CLASSIFICA GRUPPI

1° Avesa;
2° S. Giovanni Lupatoto;
3° Calmasino.

Podismo

6ª Corsa alpina "Città di Villafranca"

Al mattino di domenica 20 aprile, il buon Dio si è svegliato, e pensando alla gara podistica di Villafranca ha voluto regalare agli alpini una giornata di vera primavera. Infatti dopo tanti giorni di pioggia, la giornata si è presentata con un sole fantastico, che ha facilitato e invogliato la presenza di molti concorrenti.

L'organizzazione, sia lungo il percorso che all'arrivo, è stata perfetta e il Gruppo di Villafranca deve essere orgoglioso di tutti i propri collaboratori.

Però, nel prossimo futuro, dobbiamo impegnarci tutti per rendere sempre più massiccia la presenza alle manifestazioni sportive dei vari Gruppi alpini, e sono tanti gli assenteisti.

Il neo sindaco di Villafranca, alpino e socio del Gruppo, ha fatto la sua prima

uscita ufficiale presenziando alle premiazioni, portando il saluto della nuova amministrazione.

Vincitore assoluto nella categoria alpini è stato Venturini Cesarino di Tregnago e il Gruppo "Cristo Risorto" si è aggiudicato il trofeo "Città di Villafranca".

CLASSIFICHE ALPINI

Senior: 1° Sartori Matteo (Castelvero); 2° Costalunga Luca (Tregnago); 3° Dal Bon Fabio (Vigasio).

Amatori: 1° Cerato Nicola (Castelvero); 2° Piazzola Tiziano (Bussolengo); 3° Campostrini Roberto (Cristo Risorto).

Veterani: 1° Venturini Cesarino (Tregnago); 2° Bonetti Giuliano (Cristo Risorto); 3° Fiocco Stefano (S. Michele).

Pionieri: 1° Mantovani Lino (Tregnago); 2° Battisti Giuliano (Tregnago); 3° Cordoli Luciano (Villafranca).

Over: 1° Albergo Annibale (Badia); 2° Ulmi Sergio (Tregnago); 3° De Uffici Mario (Bussolengo).

CLASSIFICA "AMICI"

1° Dusi Filippo; 2° Tanara Giuseppe; 3° Peretti Antonio.

Donne: 1ª Allari Cristina; 2ª Guardini Emanuela; 3ª Avesani Marina.

Bambini (percorso lungo): 1° Bicego Gioele; 2° Frinzi Andrea.

Bambini: 1° Piccoli Davide; 2° Lavorini Giacomo; 3° Saloni Giulio.

CLASSIFICA GRUPPI

1° Cristo Risorto; 2° Tregnago; 3° Castelvero.

Contributo per la pubblicazione
di foto nelle rubriche:
"Matrimoni ed anniversari"
"Nastri rosa ed azzurri"
"Sono andati avanti"

1 modulo: base cm. 4,5 x cm. 4,5 di altezza.....€ 16,00

2 moduli: base cm. 9,0 x cm. 4,5 di altezza.....€ 25,00

3 moduli: base cm. 13,5 x cm. 4,5 di altezza.....€ 30,00

4 moduli: base cm. 18,0 x cm. 4,5 di altezza.....€ 35,00

Anagrafe (solo testo): per il socio ANA gratis. Altri 6,00

Approvato dal C.D.S. il 23 - 5 - 2008

Mountain bike

Palazzolo: 11° Trofeo "Gruppo alpini"

Domenica 13 aprile i quattro Gruppi alpini del comune di Sona hanno organizzato la corsa di mountain bike che quest'anno si è disputata a Palazzolo.

L'organizzazione è stata perfetta, soprattutto col supporto e la collaborazione tecnica della "A.S.D. Veronabike" che ha saputo dare un tocco di professionalità alla gara.

Il tracciato, su due percorsi, uno di 52 km e l'altro di 25 km, si sviluppava in parte su strada e in parte su sterrato, toccando le colline moreniche del basso lago di Garda.

Purtroppo il tempo è stato inclemente con abbondante pioggia che ha reso il tracciato al limite della impraticabilità, ma tutti i coraggiosi atleti hanno portato a termine l'impegnativo percorso pur arrivando al traguardo come maschere di fango al punto di non essere riconoscibili.

Questa è una classica gara dove la partecipazione degli alpini è molto limi-



Premiazione del primo alpino classificato.

tata, la maggioranza non sono alpini, ma la visibilità che si crea attorno alla nostra Associazione è qualificante e fa piacere sentire complimenti dei concorrenti come «dove organizzano gli alpini tutto è bello»; «come sono bravi gli alpini, verremo ancora il prossimo anno».

Il gesto più eclatante, compiuto dai quattro Gruppi organizzatori della manifestazione sportiva, è stato di donare

l'utile della manifestazione, 1000 euro, all'Associazione SOS di Sona, formata da molti alpini, che esercita il volontariato di assistenza di Pronto soccorso con la propria ambulanza.

Questo sanno fare gli alpini che abbinano lo sport alla solidarietà.

Alle premiazioni erano presenti il capozona, l'assessore comunale di Sona addetto allo sport e i quattro capigruppo organizzatori della gara.

CLASSIFICHE

Alpini: 1° Piazza Lino; 2° Riccardi Riccardo; 3° Loro Renato; 4° Mancassola Maurizio; 5° Bressamini Mauro.

Cicloamatori (Percorso lungo): 1° Festa Stefano; 2° Giacomazzi Telemaco; 3° Lonardi Matteo. **(Percorso corto):** 1° Recla Federico; 2° Cicheri Stefano; 3° Cardini Stefano.

Donne: 1° Da Prati Eleonora.

Ragazzi: 1° Biondini Simone; 2° Ottolini Mirko; 3° Mot Gavali.

Podismo

7° Trofeo "Gruppo alpini Castel d'Azzano"



Il vincitore Ivano Arduin premiato dal capogruppo Marcellino Schiavo

Domenica 6 aprile u.s. il Gruppo alpini Cristo Risorto si è aggiudicato il 7° Trofeo "Gruppo alpini Castel d'Azzano", gara riservata agli alpini e "amici degli alpini".

La competizione si è svolta su due percorsi di 6 e 13 km, dove, in mancanza di particolari difficoltà, i partecipanti hanno dato il massimo delle loro capacità agonistiche.

Purtroppo gli sforzi organizzativi profusi dal Gruppo organizzatore, non sono stati ripagati per la mancanza di atleti alpini e per il notevole assenteismo.

Dobbiamo insistere per promuovere la presenza dei

giovani alpini, perché anche lo sport è un veicolo di aggregazione per l'ANA.

Ivano Arduin (Giazza) alla grande, staccando tutti gli altri si è aggiudicato la gara.

Un bravo al capogruppo e a tutti i suoi collaboratori per la perfetta organizzazione.

CLASSIFICHE

Categoria A: 1° Danzo Samuele (Castelvero); 2° Cicchelleri Luca (Bussolengo); 3° Costalunga Luca (Tregnago).

Categoria B: 1° Panzarotto Massimo (San Michele); 2° Cerato Nicola (Castelvero); 3° Camprotrini Roberto (Cristo Risorto).

Categoria C: 1° Arduin Iva-

no (Giazza); 2° Faccini Michele (Badia); 3° Bonetti Giuliano (Cristo Risorto).

Categoria D: 1° Mantovani Lino (Tregnago); 2° Barioni Bruno (Villafranca); 3° Battisti Giuliano (Tregnago).

Categoria E: 1° Ulmi Ser-

gio (Tregnago); 2° De Uffici Mario (Bussolengo); 3° Alberini Albino (San Michele).

CLASSIFICA DI GRUPPO

1° Cristo Risorto;
2° Castelvero;
3° Tregnago.

3° Campionato alpini

Dopo il rinvio a causa delle difficili condizioni meteorologiche di aprile, si è svolta domenica 25 maggio la "6° Granfondo del Durello", prova di mountain bike valida per il 3° Campionato alpini San Giovanni Ilarione. A dominare le classifiche delle due categorie previste dal campionato sono stati: il "boccia" Fabio Conato del "Team Giambenini" con il tempo di 1 ora e 54 minuti ed il "vecio" Mauro Brassanin del "Velo Club Garda", protagonista della fuga di giornata e quarto assoluto della Granfondo con il tempo di 1 ora e 42 minuti.



Il capogruppo Galiotto premia i vincitori Bressanin e Conato

Stagione sciistica: incontro con gli atleti

Giovedì 15 maggio, ospiti nella baita del Gruppo alpini di Lazise, serata organizzata dal capogruppo Carlo Parolini, si è conclusa la stagione sciistica di slalom gigante per gli alpini veronesi, stagione che ha visto due gare sezionali in località S. Giorgio di Bosco Chiesanuova e la partecipazione alla gara nazionale disputata ad Alleghe con 21 partecipanti.

Risultati della gara nazionale: grandioso 4° posto su 36 Sezioni partecipanti, con risultati personali di tutto rispetto, fra questi il 1° posto di cat. A2 e 4° miglior tempo assoluto di Fabrizio Rota; 3° posto di cat. A4 di Gianni Bonetti; 4° posto di cat. A4 di Alfredo Salerno; 4° posto di cat. B2 di Gianni Paschetto; 5° posto di cat. A3 di Stefano Corso; 6° posto di cat. se-



La nostra squadra di sci ai campionati nazionali

nior di Luca Bellamoli.

Gare sezionali: sommati i risultati sono stati premiati come campioni sezionali 2008, alla presenza del presidente sezionale Ilario Peraro, i seguenti atleti:

Cat. B9: 1° Romeo Bolesani;

2° Alessandro Perin.

Cat. B8: 1° ex equo Vilmo Dongilli e Luigi Ballini; 3° Giuseppe Bombieri.

Cat. B7: 1° Sergio Avesani; 2° Gianfranco Piccoli; 3° Gianni Paschetto.

Cat. B6: 1° Giorgio Lonardi;

2° Ivo Squaranti; 3° Gianbattista Zanatta.

Cat. A5: 1° Gianni Bonetti; 2° Alfredo Salerno; 3° Daniele Piazzini.

Cat. A4: 1° Lucio Pedrazzini; 2° Valerio Castagna; 3° Stefano Corso.

Cat. A3: 1° Fabrizio Rota; 2° Giorgio Marchi; 3° Paolo Lonardi.

Cat. A2: 1° Rodolfo Benincasa; 2° Marco Melotti; 3° Alessandro Guerazzi.

Cat. A1: 1° Alberto Botticini.

Cat. Seniores: 1° Mattia Zumarle.

CLASSIFICA GRUPPI

1° Quinto Valpantena; 2° Borgo Venezia; 3° Legnago; 4° Marano Valpolicella; 5° Grezzana; 6° S. Zeno Città; 7° Dossobuono; 8° Villafranca; 9° Velo; 10° Bosco Chiesanuova; 11° Soave; 12° Azoggo; 13° Lugo.

Pesca

Trofeo "Giuseppe Zolin"



Il Gruppo vincitore di S. Stefano di Zimella

Sembra una ricetta di alta cucina la formula vincente che, anche quest'anno, il Gruppo di S. Martino B.A. ha applicato con successo per l'organizzazione del suo evento sportivo.

Alpini, appunto, che con tanto di cappello hanno armato le loro canne per dare la caccia alle trote del laghetto "La Coetta" che, quasi abituate alla competizione, hanno fatto la loro parte per animare la gara arrendendosi agli alpini pescatori che hanno dimostrato, come sempre, grande passione, capacità e spirito sportivo.

I primi sono giunti sul campo di gara prima delle ore 7 del mattino di domenica 6 aprile e dopo le operazioni di sorteggio, alle ore 8 in punto si è dato il via agli otto turni nei quali si articolava la gara: quattro prima e quattro dopo la colazione alpina.

Classifica singoli: 1° Aldegheri (S. Martino B.A.); 2° Dal Bosco (Marcellise); 3° Bertazini (S. Martino B.A.).

Classifica Gruppi: 1° S. Stefano di Zimella; 2° Perzacco; 3° S. Lucia Extra.

7° Trofeo "Fausto Pezzini"

Domenica 30 marzo u.s. si è svolta a Castelnuovo del Garda, presso il laghetto "Pesca OK!", la ormai tradizionale gara di pesca alla trota denominata 7° Trofeo "Fausto Pezzini".

Una discreta giornata, preludio di una primavera che tarda ad arrivare, ha accolto i concorrenti provenienti dai Gruppi alpini della nostra Sezione, dai Gruppi di pesca sportiva della provincia e del locale gruppo "Pesca OK! Arcinova" nel quale, tra l'altro, militano molti alpini di Castelnuovo.

Il Trofeo è stato aggiudicato al Gruppo alpini di Marcellise che lo terrà fino al prossimo anno.

Come da regolamento, verrà rimesso in palio nella competizione aggiudicandolo in modo definitivo alla squadra che risulta vincitrice per due volte.

Classifica individuale: 1° Dal Bosco Paolo (Marcellise); 2° Marconi Davide (Marcellise); 3° Negrisol Roberto (Trota d'oro). **Classifica Gruppi:** 1° Marcellise; 2° Trota d'oro; 3° Pesca OK!.

Corsa a Castelveto

Domenica 18 maggio, con una buona partecipazione di atleti, considerando il tempo non proprio ideale, si è disputata la corsa podistica. Tutta la cittadinanza, alunni delle scuole compresi di questa borgata, è stata coinvolta sia nell'organizzazione che nella partecipazione. Alla premiazione era presente il sindaco che ha premiato i vincitori delle varie categorie.

Giovani: (fino a 12 anni) - km 3,5: 1° Corradini Nicola (Roveré). **Allievi:** (dai 13 ai 15 anni) - km 3,5: 1° Salaorni Giulio (Fane). **Junior:** (dai 16 ai 19 anni) - km 3,5: 1° Venturini Diego (Tregnago). **Senior:** (dai 20 ai 30 anni) - km 9: 1° Vanzo Samuele (Castelveto). **Amatori:** (dai 31 ai 40 anni) - km 9: 1° Dusi Filippo (Giazza). **Veterani:** (dai 41 ai 50 anni) - km 9: 1° Arduin Ivano (Giazza). **Pionieri:** (dai 51 ai 60 anni) - km 3,5: 1° Tanara Giuseppe (Badia). **Master:** (oltre i 60 anni) - km 3,5: 1° Ulmi Sergio (Tregnago).



Associazione Nazionale Alpini

SEZIONE DI VERONA

Gruppo di Caprino

136° ANNIVERSARIO DI COSTITUZIONE DELLE TRUPPE ALPINE CAPRINO 10-11-12 OTTOBRE 2008

PROGRAMMA

VENERDI 10 OTTOBRE

Ore 20.30: serata culturale con proiezione di filmati inediti. Relatori: prof. Vasco Senatore Gondola e gen. Roberto Rossini.

SABATO 11 OTTOBRE

Dalle ore 9.30 alle 18.00 presso la baita campo sportivo Mondì "mostra statica" realizzata dalla Protezione civile e Unità dell'Esercito.

15.00 -16,30: incontro di calcio fra rappresentanza alpini e giornalisti.

20.30: Rassegna cori alpini presso il Cinema Teatro Nuovo (ingresso libero).

DOMENICA 14 OTTOBRE

Ore 9.00: ammassamento in località Acqua (disponibilità di parcheggio).

Ore 9.30: inizio della sfilata per le vie cittadine sulle note della banda sezionale di Perzacco.

Ore 10.15: alzabandiera, onori ai Caduti e deposizione della corona dall'oro al monumento.

Ore 10.30: proseguimento della sfilata fino al monumento agli "Alpini del 6° Reggimento".

Onore ai Caduti e deposizione della corona dall'oro.

Ore 10.45: S. Messa celebrata in Piazza.

Ore 12.30: inaugurazione della baita. Seguirà rinfresco per tutti gli intervenuti.

Ore 13.00: pranzo ufficiale presso gli stands situati presso la baita-campo sportivo Mondì.

**87° Anniversario della fondazione del Gruppo (1921-2008)
ed inaugurazione della nuova baita**

BADIA CALAVENA

Da Revolto a Bassano del Grappa a piedi

Che l'adunata degli alpini coinvolga in maniera forte non vi è dubbio, ma particolarmente singolare è stata l'esperienza di un gruppo di 14 persone, alpini ed amici degli alpini, unite dall'amore per la Patria e per la montagna.

Questo lungo e arduo percorso di 90 km che ha messo a dura prova le nostre capacità fisiche, ha avuto come scopo principale il rendere omaggio, all'Ossario del Pasubio, ai tanti Caduti in un meraviglioso panorama che esalta la bellezza delle nostre amate montagne.

Siamo partiti giovedì 8 maggio dal Rifugio Revolto, e superato il Carega, a



Bocchetta Fondi, ci siamo recati a visitare l'Ossario per poi proseguire verso Passo Xomo, Posina e Vello d'Astico per il pernottamento.

Il giorno seguente, venerdì, siamo scesi dalla Val d'Astico, lungo la pista ciclabile della vecchia ferrovia, per Piovene Rocchette fino a Caltrano e poi Cala-

vene, da dove siamo saliti fino agli 830 metri di Piazza Campana sull'Altipiano di Asiago, giungendo a sera a Conco.

Sabato 10, siamo scesi per 18 km fino alla frazione di Conco. In serata, il locale Gruppo, dopo aver sentito della nostra provenienza, come un comitato di accoglienza, ci ha riservato un caloroso benvenuto.

Domenica 11, a conclusione di questi memorabili quattro giorni di fatica, ma anche di orgoglio, abbiamo sfilato compatti con la nostra Sezione all'Adunata nazionale. Meraviglioso ed encomiabile esempio per la nuova gioventù.

Alessandro Anselmi

BORGO NUOVO

Sempre attuale il motto "Mai strac"

Con questo detto, il capogruppo e gli alpini di Borgo Nuovo non sono mai stanchi; anzi, sanno stupire per la loro disponibilità, generosità ed intraprendenza.

Tempo fa, hanno invitato ad un banchetto un gruppo di disabili della Cooperativa Sociale "Luce e lavoro", trascorrendo così una giornata gioiosa ed in allegria. Hanno intitolato il Parco giochi, confinante con la baita, ai fratelli Massimiliano e Davide Turazza, agenti della Polizia di Stato: alla cerimonia era



presente tutta la famiglia, circondata da molti amici, il sindaco, il questore ed il prefetto di Verona.

La cerimonia è proseguita con la de-

posizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti nella ricorrenza del 25 Aprile, ricordando il sacrificio di tante vite spezzate per la libertà.

QUINZANO

Solidarietà e volontariato

Sono padre Rudi Borsoi, Povero Servo della Divina Provvidenza e parroco di Nostra Signora di Caacupe.

Ho lavorato come missionario in Uruguay, Argentina, India e Filippine; ora, da tre anni, in Paraguay.

Desidero, attraverso questa umile e semplice lettera, riconoscere il grande ed indimenticabile aiuto prestatoci dal volontario dell'Unione provinciale artigiani di Verona Eleuterio Belloni nell'area della nostra parrocchia nel periodo

dei 18 giorni che ha trascorso tra noi.

Eleuterio ha dato il suo tempo, esperienza e lavoro in favore di tutta la comunità parrocchiale, riparando alla perfezione gli impianti elettrici della casa, della parrocchia, dell'ostello S. Teresa, di quello degli anziani e di tutta la centrale idraulica per le tre case religiose. È stato esemplare per il suo impegno, generosità e dedizione, ha visitato comunità indigene, bambini abbandonati, persone che aiutiamo con la nostra mensa par-

rocchiale: ma non solo, ha acquistato di propria tasca sua ben cinque gomme e nuove per l'auto della comunità parrocchiale.

Con stima ed affetto.

padre Rudi Borsoi



PERZACCO

Adunata di Zona

Domenica 15 giugno grande partecipazione di Gruppi al raduno della Zona "Medio Adige" svoltosi a Perzacco, per i 30 anni della costituzione del Gruppo ed i 20 della costruzione della baita.

La piccola frazione di Zevio si è presentata avvolta dal tricolore che ogni casa aveva esposto (compreso il campanile della chiesa) accogliendo così le centinaia di alpini accorsi per questo avvenimento.

Oltre al presidente sezione Ilario Peraro, accompagnato da vari consiglieri, erano presenti autorità civili e militari; 67 gagliardetti di altrettanti Gruppi alpini, il labaro del Comune di Zevio e

bandiere di altre Associazioni d'Arma.

I festeggiamenti sono iniziati sabato sera con la mostra fotografica all'interno della baita e il concerto del coro ANA di Vittorio Veneto, che con un repertorio di canti della Prima Guerra Mondiale e brani moderni, ha intrattenuto il pubblico.

Alla domenica, sfilata per le vie cittadine accompagnata dalla banda sezionale "E. e O. Tognetti" di Perzacco, con sosta al monumento ai Caduti per la deposizione della corona e breve visita al cimitero per un omaggio floreale ai fondatori del Gruppo. Arrivo in baita per la S. Messa al campo celebrata dal cappellano don Rino Massella e dal



parroco don Giuseppe Turri e solennizzata dalla locale Schola Cantorum.

Durante il rancio, preparato dal Comitato "S. Bartolomeo" e servito dai ragazzi del Circolo "NOI", sono stati consegnati riconoscimenti ad alcuni reduci: Giovanni Ba-

dia, cl. 1914, Silvio Apostoli, cl. 1922, Severino Mori, cl. 1922 e Filippo Avesani, cl. 1922. Un grazie al capozona Giampaolo Turra, al capogruppo Natale Biondani, al consiglio direttivo e agli alpini di Perzacco per aver dato ai convenuti un'accoglienza calorosa e amichevole.

LUGAGNANO

Rappresentazione della "Battaglia sul Monte Ortigara"



Sabato 7 giugno u.s. in occasione del 90° Anniversario della fine della Prima Guerra Mondiale, in collaborazione con il "Circolo Balestrieri" della Sezione di Verona, si è tenuta presso la sala parrocchiale una rappresentazione teatrale evocativa che ha riproposto le tragiche giornate della battaglia sul Monte Ortigara.

L'attore Stefano Paiusco, accompagnato da musiche e filmati, ha rappresentato le vicende di un giovane italiano, prima emigrato in Belgio per lavoro, fuggito dopo l'invasione tedesca nei primi giorni del 1914, riparato in Svizzera dove non ha saputo resistere al senso del dovere verso la Patria; rientrato a Verona, subito dopo la nascita del secondo

figlio, si arruolò volontario nelle Truppe alpine che stavano combattendo sull'Altipiano di Asiago.

Da lì, il racconto dell'addestramento precedente la grande battaglia sino alla toccante lettura della lettera d'addio scritta alla moglie la notte prima dello scontro, in un crescendo emotivo che ha coinvolto le oltre 300 persone presenti in sala.

Furono infatti ventiseimila i militari italiani e ottomila austro-ungarici che in quelle giornate morirono sull'Ortigara definito "Il Calvario degli alpini".

A testimonianza di quegli avvenimenti, è stata allestita una mostra fotografica di cartoline militari curata dall'alpino Luigi Sala.

RONCOLEVÀ

Giornata per gli alpini che sono "andati avanti"

Gli alpini di Roncolelevà, con la Zona "Isolana", propongono per venerdì 26 settembre p.v. alle ore 20,30, ospiti il coro "Coste Bianche" di Negrar ed il poeta Giancarlo Peretti, una serata di "cante" e poesie all'Arena Verde di Trevenzuolo.

Domenica 28 settembre la Giornata per gli alpini che sono "andati avanti", con questo programma: ore 9 ammassamento; ore 9,35 inizio sfilata con il Corpo Bandistico di Roncolelevà; ore 9,45 S. Messa animata dalla Schola Cantorum di Lavagno; ore 10,45 deposizione della corona al monumento ai Caduti; ore 12 pranzo presso la sala "Tre Cime".

INCONTRI

Sabato 12 aprile u.s. i componenti della 62^a Compagnia del Btg. "Bassano" (S. Candido), si sono riuniti per l'annuale raduno presso il Santuario della Madonna del Frassino. La giornata è iniziata con la S. Messa per ricordare i compagni "andati avanti" e per festeggiare il 70° compleanno, rievocando i momenti indimenticabili di 50 anni fa con un pranzo conviviale. Presenti i generali Rezzaro, Pellino, De Lotto, i colonnelli Valentino e Peroni, i tenenti Ferrari, Donadio, Testa e Pescolderung. Arrivederci all'anno prossimo.



SPIAZZI

Gita sociale in Val Venosta

Domenica 27 aprile u.s. il Gruppo alpini ha organizzato una splendida gita in Val Venosta.

La giornata è iniziata con la visita a Castel Coira a Sluderno, noto per la sala delle armi e delle armature più grande d'Europa.

Dopo il pranzo a Passo Resia e la passeggiata sulle sponde del lago, dove si erge il trecentesco campanile sommerso dalla diga artificiale, visita al Sacrario militare di Colle Resia, costruito nel 1939 sulla strada per Merano. Questa imponente costruzione raccoglie le spoglie di 312 Caduti della guerra 1915-18



di cui 9 ignoti. Con una cerimonia semplice e partecipata, è stata deposta una corona d'alloro accompagnati dal suono

del trombettista del Gruppo che ha intonato il "silenzio".

Marco Tomasi

S. MARTINO B. A.

Alpini invitati a nozze

Tutto è iniziato nel 2002 quando, rispondendo ad una delle numerose richieste di aiuto e sostegno, il Gruppo di San Martino ha intrapreso una delle iniziative che più ci rende orgogliosi: l'adozione a distanza di bambini poveri. Bambini che solo grazie alla solidarietà di molti sopravvivono in zone poverissime del

nostro pianeta (India, Nepal, Nicaragua, Guatemala e Messico), piccoli fratelli dimenticati le cui storie scuotono la coscienza di noi uomini fortunati.

Era quindi il 27 dicembre 2002 quando, a seguito del versamento eseguito a favore di una Associazione padovana attiva in questo settore,

abbiamo ricevuto la fotografia del nostro primo piccolo amico, Jhingo Toppo, un bambino indiano di 9 anni a cui sono seguiti in breve tempo anche Kachap Kiran, una ragazzina indiana di 14 anni e Dumdum Banerjee adottata nel 2005 a soli 5 anni. Abbiamo seguito scrupolosamente le vicissitudini di questi piccoli amici che, anche di proprio pugno, hanno scritto numerose lettere di ringraziamento. La notizia

più bella l'abbiamo ricevuta quest'anno, in sede di rinnovo delle tre adozioni quando abbiamo appreso che, finita la scuola, Kachap Kiran si è sposata. È una notizia che ci riempie il cuore di gioia e, quasi fossimo stati invitati alle nozze, ci sentiamo tutti partecipi di questo lieto evento che, per certi aspetti, ci dà la misura dell'opera che con il nostro modesto contributo si sta compiendo.

Giuliano Zusi

STORIA ALPINA



Giuseppe Slongo

Sono un artigliere da montagna cl. 1931, ho prestato servizio nella "Caserma Battisti" a Maia Bassa di Merano nel 1954 al 5° Reggimento di artiglieria da montagna.

Protagonista un cappello alpino

Da allora sono socio dell'ANA e ho partecipato a numerose adunate nazionali e locali.

Mio figlio, ha avuto l'onore di prestare servizio come sottotenente medico di complemento nello stesso Reggimento che ai tempi era di stanza a Silandro.

Un giorno, mentre sistemavo il giardino, parlando con una religiosa, vengo a sapere che suo fratello, emigrato in Canada tanto tempo fa, è purtroppo in fase terminale di un male inguaribile.

La religiosa era dispiaciuta di non poter accontentare le ultime volontà del fratello morente, e cioè di seppellirlo con il suo cap-

pello alpino del 8° Btg. della Brigata "Julia" congelato 1952.

Era stata alla vecchia casa con gli altri fratelli, ma non riuscivano a trovare il cappello. Il fratello era emigrato a Windsor nella regione dell'Ontario nel 1957 e da allora non era più tornato in Italia; non ho avuto un solo attimo di esitazione, ho preso il mio vecchio cappello d'ordinanza e lo spedito all'indirizzo che mi aveva fornito la religiosa.

Il cappello era arrivato a casa di Giuseppe Slongo, friulano di Oderzo, carpentiere, padre di tre figlie che aveva ancora l'Italia e gli alpini nel cuore ma era presente vicino a lui sia al

funerale che alla sepoltura.

Questa è la storia del mio cappello che per 55 anni è sempre stato l'amico fedele: adesso so che riposa in buone mani.

Sono rimasto senza cappello? No! assolutamente no, un bravo alpino ha sempre la sua riserva, la stessa dignità dell'originale quando non ha tanti fronzoli addosso.

Con questo, volevo testimoniare la mia esperienza di solidarietà alpina.

Allego la foto dell'alpino che pur avendo vissuto e abitato a migliaia di chilometri di distanza l'ho sentito più vicino di tanti altri commilitoni.

Sergio Zavarise

VIGASIO

Successo del coro "S. Maurizio" a Cussac

Dal 1° al 4 maggio u.s., il coro ANA "S. Maurizio" ha partecipato al concerto nell'ambito del "Festival dell'amicizia italo-francese".

Accompagnati dal sindaco Daniela Contri e dal vicesindaco Pietro Robbi, i coristi e familiari sono stati ospiti per quattro giorni degli amici del coro "Cantarella" di Cussac, conosciuti nella primavera del 2003 in occasione del concorso internazionale di Verona organizzato dall'AGC (Associazione Gruppi Corali Veronesi) e alla quale il coro "S. Maurizio" è iscritto fin dalla sua fondazione.

Cussac è un ridente villaggio immerso nelle verdi



colline della regione del Limousin, dove la vita sembra trovare la sua dimensione ideale, lontano dai rumori e dallo stress in cui siamo abituati a vivere.

Il momento più intenso è stato il concerto di sabato sera 3 maggio nel teatro "Chapiteau de la Fontanelle" di Cussac, gremito in ogni ordine di posti.

Al concerto hanno partecipato il coro locale "Cantarella", il coro formato dai "Bambini della scuola di Cussac", il coro "La Quinte du Loup", l'orchestra di fisarmoniche l'"Avenir Musical du Limousin" e, come ospite d'onore, il coro ANA "S. Maurizio" di Vigasio.

Al termine della serata è stato dato risalto allo scopo della manifestazione dalle autorità presenti in sala, i sindaci di Cussac e di Vigasio, con l'intento di lanciare il messaggio che: «L'amicizia e l'aggregazione tra i popoli è l'unica strada percorribile per un futuro di pace e di sana convivenza».

C. B.

BORGO MILANO

Il Gruppo in visita al Museo degli Alpini di Trento



Domenica 6 aprile u.s., il Gruppo alpini ha organizzato una gita a Trento avente come scopo principale la visita al

"Museo delle Truppe Alpine". Come molti sapranno, il museo è dedicato a Cesare Battisti che si trova sopra il

"Doss di Trento", collina a ridosso della città tridentina, raggiungibile solamente a piedi. Scesi dal pullman, siamo stati accolti dal col. Stefano Basset ed accompagnati verso la sommità del colle.

Il col. Basset, coadiuvato da uno studente universitario, anche lui alpino, ci ha illustrato con passione e perizia tutto ciò che attualmente si trova nel Museo e che riguarda principalmente cimeli di ogni specie: armi, equipaggiamenti, fotografie e documentazioni della I e II Guerra mondiale e della storia delle Truppe alpine fino ai giorni nostri.

Al termine della visita, il gen. Rossini ed il capogruppo hanno offerto alle guide due copie del libro "Alpini in cartolina", edito dalla nostra Sezione.

Nel pomeriggio visita al Museo dell'Aeronautica "Caproni".

Angelo Ghedini

VERONA CENTRO

Ha portato i suoi 90 anni all'Adunata nazionale

Alpino di ferro, del Gruppo di Verona Centro, il prof. Guido Ottaviani ha voluto partecipare alla 81ª Adunata nazionale a Bassano del Grappa.

La tempra di combattente nel settore jugoslavo, forgiata poi dalla dura prigionia nei lager nazisti, lo mantengono forte nel fisico, nello spirito e nella mente.

L'anziano professore, conosciuto da tanti ex allievi oggi noti dirigenti e professionisti veronesi, è pure ricordato da molti alpini che, dal suo entusiasmo di montanaro ed ufficiale alpino, hanno tratto l'amore per la montagna, per la Patria e per la vera naja alpina.

Nella foto, di alcuni mesi fa con Giorgio Gioco, anche lui forte reduce alpino del Gruppo di Verona Centro, lo vediamo brindare con il classico gavettino militare ai suoi novant'anni.



MATRIMONI ED ANNIVERSARI DI MATRIMONIO



Cecilia, con il papà **Angiolino Turra**
nel giorno del suo matrimonio
(Gruppo Perzacco)



Alessandro Zeligi e **Samantha Pangrazio**, con il
nonno **Gino Zampieri**, nel giorno del loro matrimonio
(Gruppo Zevio)



56° di matrimonio, **Alessandro Lonardi**
detto "Vaia", con **Agnese Ambrosi**
(Gruppo S. Ambrogio)



50° di matrimonio, **Augusto Tessari**
con **Maria Negrini**
(Gruppo S. Michele Extra)



50° di matrimonio, **Angelo Brendolan**
con **Maria Pia**
(Gruppo S. Bonifacio)



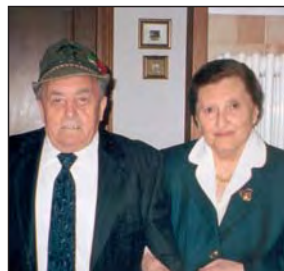
50° di matrimonio, **Giovanni Alberti**
con **Gioconda Maggi**
(Gruppo S. Ambrogio)



50° di matrimonio, **Gianfranco**
Franchi con **Maria Luigia Pedrolli**
(Gruppo Marcellise)



50° di matrimonio, **Giovanni**
Salvagno con **Maria Merzi**
(Gruppo Grezzana)



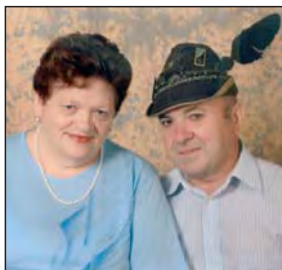
50° di matrimonio, **Mario**
Zignoli con **Luigina Zanetti**
(Gruppo Pesina)



45° di matrimonio, **Giorgio Con-**
terelli con **Maria Mirandola**
(Gr. Sanguinetto - Concamarise)



45° di matrimonio, **Aldo Mon-**
tanari con **Marina Ambrosi**
(Gruppo Vago)



40° di matrimonio, **Adelino**
Poli con **Angela Pachera**
(Gruppo Sona)

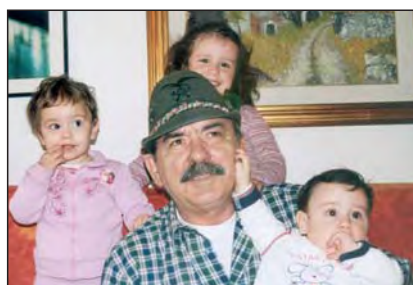


40° di matrimonio, **Giovan-**
ni Perantoni con **Natalina**
Sala
(Gruppo Lazise)



35° di matrimonio, **Attilio Dalla Minca** con
Nerina Stoppele ed **Arturo Tibaldi** con
Luisa Ambrosi (Gruppo Badia Calavena)

NASTRI ROSA ED AZZURRI



Desiré, Camilla e Nicolò, con il nonno
Giulio Gallio
(Gruppo Grezzana)



Pietro e Giacomo, con il nonno
Riccardo Mazzola
(Gruppo Pastrengo)

COMPLEANNO



Linda ed
Alice, au-
gu r a n o
buon com-
pleanno al-
l'adorato
nonno **Anto-**
nio Alle-
grì.
(Gruppo
S o m m a
c a m p a g n a).

NASTRI ROSA ED AZZURRI

**Alicia**, con il nonno Adelino Poli

(Gruppo Sona)

**Aurora e Matteo**, con i nonni Sergio e Gabriella Patuzzo

(Gruppo S. Martino B.A.)

**Pietro e Matteo**, con il nonno Sergio Antolini

(Gruppo Negarine)

**Elettra Verzé**, con i nonni Adelino, Guerrino De Cristan e lo zio Silvio

(Gruppi Costalunga - S. Bonifacio)

**Anna**, con il papà Mauro Ferro

(Gruppo Monteforte)

**Sofia ed Anna gemelle, Elisa**, con il nonno Mario Rambaldel e lo zio Marco

(Gruppi Palazzina - Zai)

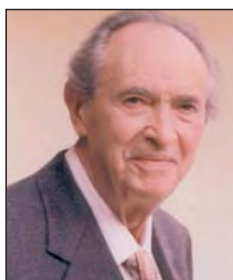
SONO "ANDATI AVANTI"

**Angiolino Turra**

(Gruppo Perzacco)

**Giovanni Benetti**

(Gruppo Perzacco)

**Giovanni Visco**

(Gruppo Lavagno)

**Antonio Visco**

(Gruppo Lavagno)

**Luigino Roncari**

(Gruppo Quinto)

**Giancarlo Caliri**

(Gruppo Custoza)

**Cesare Calafà**

(Gruppo Colà di Lazise)

**Gino Bertucco**

(Gr. Castelnuovo d/G)

**Cornelio Gelmini**

(Gruppo Grezzana)

**Bruno Zaninelli**

(Gruppo Roverbella)

**Marino Albertini**

(Gr. Sommacampagna)

**Alessandro Rodegher**

(Gruppo Bonavicina)

**Augusta Pasquetto e Giovanni Bonizzato**

(Gruppo S. Lucia Q. I.)

PRECISAZIONE

La notizia del 50° di matrimonio di Angelo Fantoni con Domenica Fantoni, pubblicata nell'edizione di marzo-aprile 2008, per un errore è stato scambiato il Gruppo di appartenenza da Pellegrina a Goito. Ci scusiamo per l'inconveniente con gli interessati.

SOCI DECEDUTI

Alpo
Domenico Cordioli.
Badia Calavena
Agostino Baltieri.
Bardolino
Giuseppe Pachera, consigliere;
Celino Fasoli Fontana.
Belfiore
Erino Pasini;
Ennio Ruffo.
Borgo Roma
Luciano Pozzani;
Nello Braga.
Colà di Lazise
Cesare Calafà;
Remigio Scala.
Custoza
Carlo Calari;
Elio Tittoni.
Gazzolo
Emilio Longo.
Grezzana
Mario Squaranti, padre del
capogruppo Ivo, reduce di
Francia, Grecia e Russia.
Illasi
Gaetano Germani.
Isola della Scala
Antonio Fedrigo;
Luigino Nicolis.
Lugagnano
Luigi Meche.
Monteforte d'Alpone
Giovanni Menini.
Parona
Tonino Vincenti, reduce di
Russia, padre di Luciano e
nonno di Simone
Quinto Valpantena
Luigino Roncari (Barba).
S. Bonifacio
Mario Scarsetto, reduce di
Russia.

S. Floriano
Luciano Accordini.
S. Giovanni Lupatoto
Italo Olivo.
S. Massimo
Renato Fattorelli.
Sanguinetto
Bruno Lonardi, presidente
combattenti e reduci.
Villa Bartolomea
Eligio Nardin, segretario.

FAMILIARI DECEDUTI

Fane
Guerrino Guardini, padre di
Daniele, fratello dell'amico
Francesco.
Grezzana
Liliana Piccoli, sorella di
Attilio; Maria Erbogasto,
moglie di Attilio Orbelli;
Giuseppina Tessari, madre di
Gianfranco e Giampietro Pasi.

LUTTO



Stefano Molinarolo,
nipote di Angelo, con-
sigliere del Gruppo di
Terrossa.

Isola della Scala
Rita Dal Soglio, moglie del
segretario Lucio De Carli.
Parona
Tonino Vincenti, reduce,
padre di Luciano e nonno
del vice capogruppo Simone.
Perzacco
Clorinda Meneghini, madre
del socio Everardo
Cavaggioni.
Poiano
Luciano Brazzoli, cognata di
Edoardo Adami.
Quinto Valpantena
Delia Maria Ghirlanda,
moglie di Giancarlo Bianchi.
Sanguinetto
Maria Ramaioli, madre di
Giuseppe Zorzella e nonna
del vice capogruppo
Roberto; Giulia De Fanti,
madre di Andrea Bellini.
Valeggio sul Mincio
Isolina Foroni, moglie di
Luigi Banali.

NASTRI ROSA ED AZZURRI

Alpo
Mattia, nipote del nonno
Luciano Bonizzato.
Badia Calavena
Francesca, figlia di Giuliano
Perlati; Simone, figlio di
Claudio Lucchi.
Giazza
Giulia, figlia di Giuseppe e
Michela, nipote del nonno
capogruppo Dal Bosco
Eibaner Lino e del nonno
Dal Bosco Vincenzo.
Monteforte d'Alpone
Elena, figlia secondogenita
di Michaela e Mauro Riz-
zotto, segretario, nipote di
Fabio; Angelica, nipote del
nonno Giuseppe Marcazzani
e dello zio Paolo.
Perzacco
Martina, nipote del socio
Giuliano Benin;
Noemi, nipote del socio
Graziano Mezzanini.
Quinto Valpantena
Lara, nipote del vicecapo-
gruppo Giuseppe Nori.
S. Floriano
Kevin, nipote del nonno
Sergio Zantedeschi.
Salionze
Alessandro, Nicholas e Re-
becca, nipoti del bisnonno
Bruno Bozzini (cl. 1913),
presidente onorario del
Gruppo e reduce di Russia.
Valeggio sul Mincio
Miriam, figlia di Alice e

Cristiano Sarais, nipote di
Cristoforo Bertolini.
Zevio
Giulia, nipote del consigliere
Angiolino Marcantoni.

FIORI D'ARANCIO

Colà di Lazise
Fulvio Ziviello
con Stefania Loro.
Quinto Valpantena
Matteo Zenari
con Alessia Pamploni.
S. Stefano di Zimella
Giancarlo Lovato, amico,
con Majlinda Balla.
Zevio
Beatrice Sandri, figlia del
socio Gabriele con Davide
Cervellin.

NOTIZIE LIETE

Buttapietra
Elisa Bighellini, figlia di
Giorgio, si è laureata a pieni
voti con lode in lettere e
filosofia.

S. Ambrogio



Giuseppe Sartori,
festeggiato per le 160 dona-
zioni di sangue.

Valeggio sul Mincio



Albino Remelli,
festeggiato per le 145 dona-
zioni di sangue.

ORARIO DELLA SEGRETERIA SEZIONALE

Giorno	Mattino	Pomeriggio
Lunedì	10.00 - 12.00	16.00 - 19.00
Martedì	10.00 - 12.00	16.00 - 19.00
Mercoledì	CHIUSO	CHIUSO
Giovedì	10.00 - 12.00	16.00 - 19.00
Venerdì	10.00 - 12.00	16.00 - 18.30
Sabato	10.00 - 12.00	CHIUSO

Onde evitare involontari errori di trascrizione di nomi e cognomi, si invitano gli estensori di notizie e articoli da pubblicare su **"il Montebaldo"** ad inviare gli originali non manoscritti ma esclusivamente dattiloscritti. Si ringrazia per la collaborazione.



- **coppe**
- **trofei**
- **targhe**
- **medaglie**
- **incisioni**
- **bandiere**
- **striscioni**
- **gagliardetti**
- **premiazioni aziendali**

**PER LE SEZIONI, GRUPPI E GLI ISCRITTI A.N.A.
SARANNO EFFETTUATI SCONTI
ECCEZIONALI SU TUTTI
GLI ARTICOLI**

-30%



STRADONE SANTA LUCIA, 77/A - VERONA
tel. 045.8621828 - e-mail: grafica@stefanofranchi.it